Anno II. Trieste, Martedì 11 Decembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 702

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

TRA PADRE E FIGLIO

Un orribile delitto.

Ancona, 6 decembre.

Un grave misfatto ha contristato il comune di Sirolo. Un tal Luigi Barlucci, uomo sulla sessantina, teneva in affitto un podere, nel quale viveva col figlio Mariano di anni 28, che da poco tempo ha preso moglie ed aveva avuto un bambino, che era stato dato a balia malgrado l'opposizione del vecchio che per avarizia non voleva. Venuta la scadenza del mensile da pagarsi alla balia, otto o dieci lire in tutto, il vecchio si rifiutò ostinatamente, cosicchè il figlio dovette procurarseli in altro modo. Mentre trovavasi nella stalla per preparare la vettura che doveva condurlo presso il suo pargolo, sopraggiunse il padre che voleva impedirgli di partire minacciandolo con un *torcolo*.

Fra padre e figlio ci fu uno scambio di ingiuriose parole e di fieri propositi; quando ad un certo punto il Mariano corre su in casa, si arma della *doppietta* carica a pallini e discende.

La giovane sua sposa lo vede, indovina, lo insegue per trattenerlo.

— Marià, Marià, sta fermo! — e gli si avvinghia alle braccia per impedirgli di procedere.

— Scànsete, scànsete! — grida l'esacerbato Mariano, e con una spinta manda molti passi lontano la sposa.

Tale scena accadeva sull'aia. In questo mentre il vecchio esce dalla stalla e fa per islanciarsi sul figlio col torcolo alzato.

Il figlio spiana il fucile e spara...

Ma il colpo riesce a vuoto e allora il vecchio senza più inoltrarsi lancia contro il figlio il randello.

Il Mariano ha un'altra canna carica, spiana e spara un'altra volta e colpisce il genitore nel ventre. Il colpo essendo tirato a pochi passi di distanza quasi tutte le palline ancora aggruppate penetrano nelle carni del vecchio, vi producono un orrendo squarcio da cui escono intestini, sangue e materie fecali.

Ma il vecchio non cade e Mariano acciecato dall'ira, ubbriacato dal delitto, gli si slancia contro e afferrato il fucile per le canne vibra col calcio un colpo tremendo sul cranio del padre, che cade stordito e col volto coperto di sangue.

Nè basta questo ancora a sfogare il furore del parricida; egli vibra in aria un'altra volta colle poderose mani il fucile che ripiomba sul vecchio fracassandogli il naso ed il mento.

Gli urli delle donne accompagnano questa scena selvaggia; geme il moribondo e il figlio a quello sp ttacolo, a quei gemiti comprende tutto l'orrore dell'opera sua: cade ginocchioni presso l'agonizzante e grida singhiozzando:

— Perdono, babbo, perdono!

Ma il perdono non può venirgli concesso dal vecchio che non ha più voce, non ha più sensi. Trasportato sul suo letto dagli accorsi vicini egli muore senza profferire parola.

Qualche ora dopo i carabinieri sopraggiungono e trovano il Mariano seduto presso il focolare che alle loro inchieste risponde:

— Non so niente! non so niente!

Arrestatolo fu subito tradotto nelle carceri di Ancona.

Massime immorali e pensieri inutili

È più facile ottenere da una donna una confessione d'amore, che la puntualità a un convegno. Niente, nessuno può farla arrivare all'ora stabilita.

×

In amore, in politica, il maggior nemico: la memoria. In amore, in politica, la massima soavità, la massima utilità: dimenticare.

×

Vi sono varie gradazioni di donne, di fronte al peccato e di fronte alla publicità: quella che lo commette e si vergogna che si sappia, è rarissima. Quella che lo commette e si rassegna, soffrendo che si sappia, ve ne sono pochissime. Quella che lo commette e lo dice, quasi tutte le altre. Ma l'ultima, quella peggiore, quella odiosa, è la donna che non pecca e si vanta d'aver peccato.

×

O donne, la bontà, quando amate, non vi servirà a nulla. L'uomo che vi ama sempre per vanità, non si può vantare della vostra bontà: egli preferirà sempre che abbiate dei capelli biondi e lunghi, sessantamila lire di rendita, un nome onorato da disonorare con lui — e non la bontà.

×

Questo è vecchio come il mondo: fatevi amare da molti, per essere molto amata da uno.

×

Certamente la corruzione dei sensi degrada l'uomo: ma l'estrema, terribile degradazione è la corruzione dei sentimento.

×

Parlando fra loro due amanti, di qualche amore passato, l'uomo che dice alla donna: egli, l'altro, ti ha molto amata? E la donna che chiede all'uomo: essa, l'altra, l'hai amata molto? sono queste le due forme della vanità.

×

Sapete il segreto della incostanza, della volubilità, del tradimento? Sapete perchè la gente ricomincia sempre ad amare? Tutta la gente ingannata dagli scrittori, dai filosofi, dalle donne, dagli appassionati, *cerca* una forma meravigliosa dell'amore - che non esiste.

×

Non vi è timidità di uomo, che non voglia o non sappia amare, che possa resistere alla infernale civetteria della donna.

×

Infine, o signori, siamo onesti, diciamo una verità: il peggiore matrimonio vale meglio di una grande passione.

(*Dal Fracassa*.)

In giro al mondo.

Infortunii in America. Telegrafano da Milwaukee, Stati Uniti d'America, che 60 navi e 55 persone andarono perdute

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(58)

— Sobborgo Montmartre, 47 bis.

— Benissimo. Delbos, Lentillac, vi lascio col signore; accetto tutte le condizioni.

E, senza ascoltare una parola, Cramoizan si recò all'ufficio della „Cagnotte."

Vi trovò una persona che non si curò neppure di guardare, ed alla quale domandò:

— Chi è l'autore d'un articolo sul capitano Cramoizan?

— Sono io, rispose la persona alzandosi con vivacità.

All'aspetto dell'uomo che si pose davanti a lui, Cramoizan fece un passo indietro.

— Io conosco quel volto, mormorò egli. Ah! è il signor Magiuche! riprese dopo un minuto di osservazione.

— Lui stesso rispose il dubbio personaggio.

Delbos non era là, e fu proprio un peccato, poichè come gli aveva promesso Giacomo, avrebbe udito il più rumoroso paio di schiaffi che abbia mai risuonato nei due mondi.

Verso il 1815, un monaco — che aveva la sua idea — domandò di schiaffeggiare un ebreo, e lo fece con tale violenza, che lo uccise sul colpo: alcuni dicono che gli fece saltare la testa. Ma io esito ad adottare quest'ultima versione. Giacomo non uccise il suo uomo, ma col primo manrovescio lo fece barcolare, e col secondo lo raddrizzò facendolo poi inchinare dall'altro lato.

Il signor Magiuche ne restò stordito per più di cinque minuti. Quando Cramoizan giudicò che il suo avversario avesse ripreso un poco i sensi, lo prese pel braccio e gli disse:

— Ah! Ah! mio caro signore, siete dunque anche giornalista! L'altro non rispose. Le guancie gli bruciavano, ed ancora non udiva perfettamente bene.

— Tutti i mestieri sono buoni per voi. Per sfortuna vi arrecano ben poco piacere.

Il furore saliva al capo di Magiuche come una marea e guardava Cramoizan cercando probabilmente dove e come potrebbe dare qualche colpo da traditore. Ma questi se ne accorse e disse:

— Levate le mani di tasca, onorevole gentiluomo, si crederebbe che meditate un assassinio.

Lo spadaccino non pronunziò una parola, ma si slanciò a testa bassa su Cramoizan, secondo l'uso dei bretoni. Fortunatamente il capitano, nei suoi viaggi, aveva appreso molte cose e fra le altre a parare questo temibile colpo.

Si contentò dunque di opporre il gomito alla testa di Magiuche, e questi incontrando quell'ostacolo solido e acuto, riuscì solo a farsi molto male. Comprese allora che a questo giuoco perderebbe partita e rivincita e cercò di riprendere tutta la sua dignità un po' alterata dai toccanti avvenimenti che abbiamo narrato.

— Signore, disse finalmente il preteso giornalista, attendeva la vostra visita. Ma non mi spiego le violenze delle quali sono stato vittima.

— Vuol dire che siete ben poco intelligente per un uomo che esercita tante professioni diverse.

— Per togliervi ogni voglia di continuare a parlarmi su questo tono, vi dichiaro signore, disse Magiuche, che vi domando ragione dell'ingiuria che mi avete fatta, e reclamo che mi trattiate con i riguardi dovuti ad un uomo col quale ci si deve misurare.

— Confessate, miserabile briccone, che avrei ben il diritto di rifiutarvi sodisfazione; ma ho troppa volontà di castigarvi. Io ci tengo e non vi lascierò che morto.

— Questo, signore, non sarà vero che dopo il combattimento. Intanto v'impongo dirmi quale è la causa della vostra brutale aggressione.

— Siete oltre i limiti impudente, signor de Magiuche, disse Cramoizan che non teneva conto della pretesa emessa dallo spadaccino d'essere rispettato. Per caso, non avreste forse letto l'articolo del quale dite essere l'autore? Potrebbe anche essere.

— E che dice quell'articolo?

— Che il capitano Cramoizan non ha pagate le sue differenze alla Borsa, e che è stato dichiarato insolvibile l'altro ieri.

— Ebbene? domandò Magiuche.

— Ebbene, che cosa? disse a sua volta il capitano.

— Tutto ciò è vero, riprese lo spadaccino.

nascondete, ditemi qualche cosa.

— Sia — rispose il dottore. Ma ad una condizione.

— L'accetto fin d'ora. Voi mi siete amico, ma in questo momento siete il mio padrone.

vi faccio.

— Ma chi ha versato questo narcotico a me e alla mia infermiera?

— Quel colpevole sono io.

— Voi?

— Sicuro... Io vi ho addormentata. E

Il dottore Laurent non rispose.

Era evidente che egli esitava a formular un'accusa grave.

Allora Corentin si fece avanti e disse:

— Quello che il dottore non osa dirvi, signorina, ve lo dirò io. La mano che vi

loro progetti non erano un mistero per me. Era convenuto fra loro che, ove il matrimonio non riuscisce, mi avrebbero uccisa. Imperocchè, morendo io, lo zio eredita. E anche in questo caso i miei beni sarebbero stati divisi fra i miei assassini. Tale era il complotto.

(*Continua*).

nelle recenti burrasche sui laghi americani.

Il valore delle navi colate a fondo fu calcolato raggiungere 700,000 dollari, il piroscafo *Menistee* andò interamente perduto con equipaggio e passeggeri nel Capo Superiore. A bordo trovavansi 37 persone.

Il piroscafo *Conestoga* ebbe la stessa sorte nel lago di Michigan. Si lamenta la perdita di 17 persone. Le perdite avvenute sulle coste del mare Atlantico aumentano d' altri 150 il contingente delle vittime.

Ai 29 del mese scorso s'abbruciò completamente il teatro Windsor in Nuova-York. Il fuoco si appiccò anche all'attiguo Hôtel Hartmann, il quale in breve tempo fu ridotto ad un mucchio di ruine fumanti. I pompieri poterono salvare soltanto le case circostanti, le quali però furono più o meno danneggiate dalle fiamme. Non si lamenta alcuna vittima perchè la rappresentazione in teatro era già terminata; il publico ne era uscito, allorchè si manifestò l'incendio.

Il giorno antecedente fu preda alle fiamme la grandiosa fabbrica di coperte in Sassonville, Massachussets. L' immenso fabbricato e le merci contenutevi furono totalmente distrutte.

Il danno causato da questo solo incendio supera i 700.000 dollari.

In una villa in Michigan furono assassinate a colpi di rivoltella 4 persone adulte mentre dormivano nei loro letti. Si ritiene che il motivo di questo quadruplice delitto sia stato il furto, giacchè il proprietario della casa era in fama di uomo assai facoltoso.

Importante operazione chirurgica. Il professor Zamboni eseguì felicemente nell'ospedale di Conegliano la *resezione* dello stomaco ad un individuo per estrarre un cancro pilorico.

Questa è la seconda operazione di tal genere che sia stata eseguita in Italia.

L'operatore era assistito dai dottori Vecelli, Frattina, Bonotto, Derenzi, Marcatelli, Chiarelli e Bolletti.

Mille dollari per un dito. Il processo di Dennis-Buckley contro una Compagnia manifatturiera di oggetti di guttaperca onde ottenere una indennità di dollari 10.000, per aver perduto un dito trovandosi sul lavoro nella fabbrica appartenente alla Compagnia stessa, fu terminato venerdì a favore del querelante, quantunque però alla somma da lui domandata i giurati abbiano levato uno zero, riducendola a 1000 dollari.

Una tragedia in famiglia. Nel castello di Syburg presso Weissenburg, Baviera, morì ai 23 del mese scorso il colonnello a riposo Sigismondo Klein. La sua morte fu accompagnata da circostanze così misteriose, che fu necessario l'intervento delle autorità, e l'arresto di diverse persone.

Ecco quanto narrano in proposito i giornali bavaresi. Il colonnello Klein era stato colpito non è guari da una grave sciagura. La sua figlia vedova del barone Sehuk von Geyern e moglie del barone von Closen-Günderode fu arrestata, e tradotta nelle carceri del tribunale provinciale in Straubing. Il colonnello Klein ottenne che venisse posta a piede libero verso cauzione; sborsata la quale egli ritornò ai 22 novembre sul far della sera al suo castello di Syburg. La mattina seguente fu ritrovato il cadavere nella sua stanza da letto. La sua morte subitanea destò viva sensazione in tutto il paese, tanto più che negli annunzi del decesso publicati nei giornali era stata riferita ora una, ora un'altra causa di morte. I parenti del defunto stabilirono i funerali pel 25 novembre, e tralasciarono di dare l'avviso prescritto dalle leggi alle autorità competenti.

Ai 24 novembre comparve al castello il fratello della vedova del colonnello Klein, ed esaminato il cadavere del suo cognato ritrovò qual vera causa della morte una ferita d'arma da fuoco, che entrata dalla parte sinistra e dirigendosi all'insù aveva attraversato il cuore, e terminava nella scapula. Naturalmente egli annunciò subito questa dolorosa scoperta al tribunale di Ellingen, e sabato ai 24 novembre una Commissione giudiziale giunse a Syburg, e constatò la suddetta causa di morte. I funerali furono tenuti nell'ordine stabilito, e non succedendo altro di straordinario si ritenne tutto terminato.

Ai 30 novembre però arrivò nuovamente al castello di Syburg la Commissione giudiziaria, la quale, dopo avere esaminato a lungo il cacciatore Kaiser, guardiano dei boschi appartenenti a quel castello, lo tradusse nelle prigioni del tribunale. Al primo corrente giunse in Weissenburg da Monaco di Baviera ove si era recata subito dopo la morte del marito, la vedova del colonnello Klein, e fu accolta da sua figlia, baronessa de Closen nonchè da Kennig sergente dei gendarmi, il quale la condusse alle carceri del tribunale in Elligen.

L'arresto della vedova del colonnello Klein avvenne in causa del fondato sospetto che essa abbia eccitato il cacciatore Kaiser ad assassinare suo marito.

Il giudice istruttore si recò nuovamente al castello dove ordinò l'arresto della cameriera e l'esumazione del cadavere del povero colonnello.

Un investimento. È avvenuto l' altro ieri nella Laguna di Venezia.

Una barca, carica di carta, guidata da due uomini, usciva dal „Rio della Veneta Marina" — e contemporaneamente una cannoniera della regia marina attraversava il bacino presso l' imboccatura del rivo.

La cannoniera investì la barca, che girò su se stessa e si infranse sbattuta dalla ruota del vapore. Barca e merce andarono sott'acqua. I due barcaiuoli si salvarono, uno aggrappandosi alla catena della cannoniera e salendo in essa, un'altro gittandosi in acqua e nuotando. La carta fu levata dall'acqua inzuppata — la barca in completa rovina fu legata alla cannoniera, che ancorò li presso.

Anche la ruota del vapore sofferse del danno.

Tempesta. — *Napoli*, 6, 12, 83.

Gli effetti della tempesta di ieri nel golfo furono limitati alle tre paranzelle rottesi a Pozzuoli e alla tartana naufragata a S. Giovanni.

Però, sembra siano stati assai gravi fra il nostro golfo e la Sicilia. Il piroscafo postale di Palermo è giunto iersera col ritardo di circa 12 ore. Stamane sono arrivati tartane e brigantini con alberi rotti, vele lacere ed altre maggiori avarie.

Verso le 10 giunse il kutter *Laura* che, partito ieri l'altro da Castellamare Siculo, venne sorpreso dalla tempesta in alto mare; due dei suoi nove uomini d'equipaggio perirono travolti da un colpo di vento nelle onde.

Perdura il tempo pessimo.

E fu causa il tempo che l'autorità non ha permesso la partenza del famigerato Cecchini per l'isola di Ventonene, donde si recherà a Santo Stefano. Il Cecchini rimarrà a Napoli fino a che il mare si sarà ristabilito in calma.

A. Rocco. Edit. e Red. resp. — Tip. Amati

— Tutto ciò è falso — replicò Giacomo.

— Vero!

— Falso! falso! arcifalso! urlò Cramoizan stringendo i pugni, e prendendo un'attitudine sì minacciosa che Magiuche esitò. Egli intravedeva senza entusiasmo un nuovo paio di schiaffi, e questo non era probabilmente fra le convenzioni e nel prezzo stipulato con quelli che lo impiegavano.

— Signore, disse con voce molto più dolce, può darsi che si sia abusato del vostro nome, ma è certo che siete stato dichiarato insolvibile alla Borsa dell'altro ieri.

— Io!

— Voi! signor di Cramoizan.

— Mentite! ruggì il capitano impallidendo.

Poi portò la mano al cuore e barcollò.

— Vi burlate di me, non è vero? disse; volete vendicarvi delle violenze che ho commesso continuando a sostener quello che avete stampato?

— Niente affatto, signore. Non avete che a recarvi alla borsa per convincervi...

Cramoizan saltò al collo di Magiuche, e scuotendolo terribilmente;

— Pretendete dunque che sia vero! esclamò egli.

Poi lo spinse bruscamente.

— È possibile? devo essere sotto l'influenza d'un incubo. Tutto ciò non può accadere così. Questa cascata di giornali, quel redattore sbarbato, e questo Magiuche giornalista... no, è troppo inverosimile Fra poco mi sveglierò.

— Sono pronto ad accompagnarvi alla Borsa, riprese Magiuche, il quale si toccava le guancie come un uomo che teme che si indovini la propria avventura dal rossore della pelle.

— Dichiarato insolvibile come un briccone! riprendeva Cramoizan con rabbia. Chi è l'infame che mi ha disonorato? tu devi saperlo, disse a Magiuche.

— Sono stati degli agenti di cambio.

— Non far l'imbecille. Vi è un uomo che ti paga pel tuo sudicio lavoro. Quest'uomo è quello che mi ha messo in questa crudele situazione. È vero?

— Non credo.

— Ebbene, allora, vada per gli agenti di cambio, essi pagheranno per il colpevoli. — Andiamo Magiuche, in attesa che vi faccia l'onore d' incrociare il ferro con voi, conducetemi alla Borsa, vi vedrete uno spettacolo che deve essere molto raro nel tempio di Pluto.

— Ma è forse già aperta la Borsa? disse Magiuche.

— Per bacco! rispose Cramoizan, che del resto non sapeva minimamente a che ora si aprisse.

E poi, aggiunse egli, possiamo, uscire assieme, Magiuche; ho bisogno di muovermi. Se restassi qui in vostra compagnia non potrei resistere alla tentazione di accopparvi.

Una simile prospettiva parve decidesse lo spadaccino che prese il cappello si abbottonò in modo tutto speciale e disse:

— Sia, signore, usciremo, ma prima, spero vorrete essere tanto gentile di darmi il nome delle persone che dovranno intendersi coi miei testimoni per regolare le condizioni del nostro duello.

— Avete ragione. I miei secondi sono i signori Delbos e Lentillac che abitano all'albergo del Louvre via Rivoli.

Siccome in quello stesso momento mettevano il piede nella strada, Cramoizan scorse i suoi due amici.

— Del resto, riprese, eccoli.

I tre marinai e Magiuche risalirono la via Montmartre; presero il Passaggio, ed arrivarono finalmente in piazza della Borsa nel momento appunto che suonava un'ora.

Cramoizan non era mai entrato alla Borsa fino a quel giorno. Non aveva alcun'idea di quello che era quel tempio innalzato al Dio Caso, nè di quello che vi si faceva. In pochi salti Cramoizan e quelli che lo accompagnavano fecero la scala e si mescolarono alla folla.

Così bisogna passare rapidamente andando diritto dinanzi a sè senza temere di rovesciare le seggiole e gli uomini sul proprio passaggio. Non vi sono nè riguardi nè civiltà in simile luogo.

— Che diavolo fatte qui? domandò ad un tratto una voce dietro Lentillac; poi una mano si posò dolcemente sulla spalla del giovane.

(*Continua*)

Alla dom[...]
intenda ricorrere, l'accusato gettando fiamme dagli occhi, esclama: *Cossa go de dir, va in malora ti, muso de p...* Il Cicada ammanettato vien condotto fuori, rinnovando le ingiurie dinanzi al banco dei giurati.

In istrada molti attendono per vedere

quale, derogando dal suo principio di non far rappresentare più i suoi lavori drammatici, ha consentito gentilmente questa volta alla rappresentazione, per deferenza verso la signora Aliprandi.

L'autore, crdiamo, metterà in scena la

con l'applicazione di poche goccie di questa meravigliosa essenza, Deposito Farmacia ROCCA.

Sicuro Rimedio
per guarire i **Geloni** (Buganzo) si può avere unicamente nella farmacia **G. B. ROVIS Corso** (339-a)

raucedine, abbassamento di voce, catarro, **angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell' inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d' ogni provincia.